



VERIFICA TRIENNALE DEL PROGETTO SARAJEVO

Il progetto si basa sul paradigma dell'osservare-dedurre-intervenire. La prima di queste tre fasi, quella dell'osservazione, si sviluppa al campo, la seconda, quella della deduzione, in parte al campo (deduzione a caldo) ed in parte a casa (rielaborazione a freddo), mentre l'ultima, quella dell'intervenire, è demandata al ritorno nella propria sfera di vita. Per supportare questa terza fase è stato creato il progetto invernale, che offre ad ogni singolo rover/scolta gli strumenti e lo spazio per poter intervenire concretamente nella propria realtà quotidiana.

Degli obiettivi che il progetto si è dato nei tre anni, non tutti sono verificabili dalla pattuglia, in particolare la ricaduta educativa sul lungo periodo, verificabile solo dai capi clan, poiché durante il campo gli stimoli sono tanti e tali che c'è bisogno di tempo, almeno alcuni mesi, perché ci si possa rendere conto dell'efficacia dell'esperienza fatta.

E' necessario un rapporto di scambio e verifica con i capi R\S più lungo delle sole attività estive (incontro di formazione, campo, verifica) per riuscire ad avere il polso della situazione in maniera più approfondita e analitica.

Riteniamo comunque di poter affermare che la ricaduta educativa del progetto è molto buona, come emerge dall'analisi dei documenti e delle attività sotto elencati:

- I testi dei documenti creati in uscita di chiusura
- Le verifiche di fine campo dei capi clan
- Le verifiche - questionario dopo un anno dei capi clan
- Il progetto invernale

Riteniamo che il progetto invernale, di supporto alle comunità r\S e ai singoli, aperto alla libera adesione dei partecipanti e appena attivato (2000\2001), possa essere un valido strumento per un riscontro migliore dell'efficacia dell'esperienza, oltrechè permettere loro di vivere concretamente gli obiettivi su cui hanno lavorato.

Gli obiettivi perseguiti, che rispondono all'essere cittadini del mondo e ad una maggiore consapevolezza politica, si propongono di educare a:

- un confronto e ad un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti
- a saper stabilire relazioni e rapporti che facciano maturare la cultura della solidarietà
- alla condivisione e a vivere l'impegno del servizio coi più piccoli e i più deboli nelle situazioni di emarginazione
- alla accettazione e alla valorizzazione delle diversità
- alla non-violenza come strumento per la pace
- a fare interiorizzare l'esperienza per rendere possibile la conversione dell'emozione in un reale cambiamento della stile di vita

Obiettivi intermedi:

- raggiungere un livello di criticità rispetto all'informazione
- vivere un'esperienza di confine e quindi di conflitto etnico, religioso, culturale e sociale ancora aperto
- sottolineare l'attenzione alla persona indipendentemente dalla nazionalità dalla religione dall'etnia e dalla sua condizione di vincitore o vinto convivendo con e come le persone del posto
- educare ad un intervento progettuale equo e rispettoso a prescindere da etnia, nazionalità, religione e condizione di vincitore o vinto.

Gli strumenti utilizzati sono:

- **Attività di animazione o ricostruzione**

Lo strumento ha permesso ai ragazzi di entrare davvero in stretto contatto con la realtà locale e le sue problematiche; in particolare ha permesso di creare rapporti con le famiglie proprietarie della casa, che ricostruivano insieme a loro, e con le famiglie dei bambini che giocavano con gli R\S.

- **Relazione con le persone, coi bambini, con le famiglie**

Questo è avvenuto sia in maniera spontanea, grazie al nostro vivere in mezzo ai quartieri della città (utilizzando le scuole come dormitorio) e all'utilizzo della bicicletta come mezzo di spostamento tra il luogo del lavoro., quello di formazione e la nostra "casa", sia in maniera più strutturata grazie ad opportune attività di scoperta del quartiere, come la serata in cui i ragazzi sono ospiti delle famiglie conosciute durante il campo.

- **Attività di formazione politica e culturale**

Gli incontri al palazzo dell' Oslobodenje (giornale locale simbolo della resistenza culturale di Sarajevo durante la guerra) con persone significative per le tematiche proposte e vissute dagli R\S (ruolo dell'informazione, della politica, delle istituzioni religiose, degli intellettuali, testimonianze della gente comune), permettono ai ragazzi di avere una controparte culturale rispetto a queste tematiche e un momento di razionalizzazione concreto del vissuto e dei mille stimoli quotidiani.

- **Collaborazione con gli studenti locali**

Non è stata più effettuata perché i progetti che la supportavano sono stati chiusi per mancanza di fondi. Riprenderanno in maniera più strutturata (gemellaggi, gite scolastiche, ecc...) con il progetto invernale.

- **Attività di formazione**

L' uscita di formazione che si svolge circa tre mesi prima dei campi è uno strumento fondamentale per far sì che il lavoro di preparazione dei clan divenga più consapevole e mirato in previsione dell'esperienza che vivranno durante il campo estivo.

Scopo di questa uscita è anche cercare di mettere in guardia i partecipanti contro atteggiamenti distorti che potrebbero creare false aspettative (ad es. collezionismo relazionale)

- **Uscita d'autunno**

L'uscita d'autunno è il primo momento della terza fase, quella dell'intervento. Attraverso la stesura di un documento si stimolano i ragazzi a prendere posizione riguardo ad alcune problematiche incontrate al campo.

Dall'analisi dei documenti stesi dai ragazzi fino ad ora, ci sembra che gli obiettivi del progetto, rispetto all'essere cittadini del mondo, siano centrati.

Altri strumenti utilizzati:

Veglia rover: questo momento, posto alla sera finale del campo, ha una duplice valenza. Primariamente è l'inizio del processo di raccolta, ordinamento e razionalizzazione di tutto quello che i ragazzi hanno vissuto, sia a livello emozionale che concettuale. Questo processo dovrebbe poi avere un suo sviluppo ulteriore nelle comunità R\S e nelle diverse realtà in cui vive il singolo, con attività di sensibilizzazione e testimonianza. Secondariamente la veglia permette un passaggio e una condivisione del vissuto a chi viene dopo di loro e a chi ha fatto esperienza, nello stesso periodo, di situazioni diverse perché in un differente quartiere.

Serata nelle famiglie: è fondamentalmente una rilettura, in chiave R\S, dell'hike. Questo momento obbliga il ragazzo a uscire dalla sicurezza del conosciuto per entrare in una situazione di confine, di esplorazione e di scoperta. Viene posta l'attenzione sulla modalità con cui ci si rapporta con queste famiglie: un atteggiamento d'ascolto, di disponibilità, di attenzione alle piccole cose, di ringraziamento.

Verifica di metà campo: Il progetto è pensato per la branca R\S in generale. La verifica di metà campo serve al capo campo e ai capi clan-fuoco per calare il campo sulle effettive caratteristiche dei ragazzi.

Verifica di fine campo: è il primo momento per capire l'effettiva validità del progetto e la sua ricaduta educativa .

Catechesi: Il percorso di catechesi è stato scelto e strutturato dalla pattuglia. Non è stato lasciato ai singoli clan perché volevamo che fosse momento fondamentale per il campo, vera occasione di crescita e di approfondimento.

E' stata apprezzata l'idea e i contenuti, ma è da rivedere la modalità di gestione e di conduzione.

Riassumendo:

Ci sembra che i punti di forza di questo progetto e gli strumenti determinanti siano questi:

- Proposta precisa di un campo di formazione politica e culturale, in cui il servizio è strumento e non fine ultimo del campo. L'alto valore contenutistico della proposta è garantito dall'essere in una grande città che ha alle spalle una ricca storia oltreché una certa vivacità culturale.
- Un taglio non emozionale ma di riflessione critica che permette di non fermarsi all'emozione ma di usarla come esca per la successiva razionalizzazione e comprensione.
- Campo basato sulla scoperta, sull'esplorazione e sulla relazione . Scoperta della città come luogo che ci e si racconta, scoperta, tramite l'incontro, delle persone e del loro vissuto attraverso relazioni semplici . Strumenti vincenti sono la bicicletta, che permette piena e simpatica visibilità, il "bussare" e farsi aprire, il vivere in mezzo a loro e mangiare come loro.
- Col progetto invernale il paradigma dell'osservare-dedurre-intervenire ha la possibilità davvero di svilupparsi in pieno in ogni sua parte: a Sarajevo si osserva e si riflette, a casa si interviene. Il senso

dell'andare a Sarajevo è nel ritornare a casa e successivamente nell'intervenire. Con questa modalità i ragazzi percepiscono il peso della loro presenza al centro del processo storico.

- La gestione da parte di una pattuglia numerosa, numerosa perché entusiasta, ed entusiasta perché giovane, anche come modalità di lavoro; i responsabili turnano annualmente senza stressarsi evitando quindi il rischio di abbandonare il progetto, garantendo in questo modo una grande continuità nella proposta; i partecipanti sono di varia estrazione (associativa e non) ed ognuno offre le proprie competenze e la propria disponibilità; la giovinezza dei capi fa sì che il progetto sia elastico ed in grado di adattarsi alle mille evoluzioni del territorio di cui si propone la lettura.Cogliere al volo le occasioni che i percorsi storici offrono senza arrivare in ritardo, permette anche a loro come ai ragazzi di sentirsi "centrali".

Gestione Campo : Ogni turno prevede 3 sottocampi, uno per quartiere. La logistica e i contatti con il quartiere sono in mano ai capi campo del sottocampo. La logistica generale e i rapporti con la città sono invece in mano alla figura del coordinatore di turno. Riteniamo fondamentale la figura del coordinatore quale garante della proposta del progetto nonché del buon andamento del campo. Riteniamo invece importante la figura del capo campo come facilitatore per i capi R\S.

Osservazioni: Il campo è aperto ad extraassociativi, a capi singoli e a R\S singoli e comunità R\S. Riteniamo arricchente la presenza degli extrassociativi e dei capi singoli, sia per i campi che per l'associazione intera.